

## Regione Liguria: aiuti economici per l'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza

Nel 2018 i centri antiviolenza della Liguria hanno preso in carico 733 donne. Di queste, 279 (pari al 38%) hanno dichiarato di avere subito forme di violenza economica e 228 non percepiscono un reddito (183 sono disoccupate e 45 studentesse). Parte da questi dati, e dalla necessità di aiutare le vittime ad avere indipendenza economica, la misura presentata dalla Regione Liguria, per supportarne l'inserimento lavorativo attraverso contributi, circa 130mila euro, per sostenere il loro inserimento lavorativo. I fondi serviranno a sostenere contratti di assunzione per le donne che seguono un percorso in uscita dalla violenza. "La mancanza di indipendenza economica è spesso uno dei fattori che ostacola l'uscita da situazioni di violenza domestica - spiega Ilaria Cavo, assessore alle Pari Opportunità Regione Liguria - e per questo, dopo avere sostenuto l'indi-

pendenza abitativa ora la scelta è quella di incentivare contratti che garantiscano un reddito e ridiano fiducia in sé stesse e speranza nel futuro". Si tratta di contratti a tempo determinato e indeterminato e i tirocini e i contributi saranno assegnati in base alle tipologie di assunzione. La misura potrà coinvolgere da un minimo di 30 persone fino ad un massimo di 130.

Sa. Ma.

Far fronte al continuo calo demografico rappresenta oggi una delle priorità più urgenti da inserire nell'agenda politica del Paese. Ma su questo versante, purtroppo, dobbiamo registrare ancora un nulla di fatto e questo ci preoccupa non poco sia come donne che come sindacaliste. Un tema quello della denatalità di cui si è tornato a parlare nei giorni scorsi dopo la pubblicazione del Bilancio demografico nazionale dell'Istat e del libro "Italiani poca gente" scritto da Antonio Golini, docente Luiss, e Marco Valerio Lo Prete, giornalista Rai, con la prefazione di Piero Angela. L'Istat conferma che dal 2015 la popolazione residente è in continua diminuzione, "configurando per la prima volta negli ultimi 90 anni una fase di declino demografico. Al 31 dicembre 2018 la popolazione ammonta a 60.359.546 residenti, oltre 124 mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,2%) e oltre 400 mila in meno rispetto a quattro anni prima. Il calo è interamente attribuibile alla popolazione italiana, che scende al 31 dicembre 2018 a 55 milioni 104 mila unità, 235 mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,4%). Rispetto alla stessa data del 2014 la perdita di cittadini italiani (residenti in Italia) è pari alla scomparsa di una città grande come Palermo (-677 mila). Si consideri, inoltre, che negli ultimi quattro anni i nuovi cittadini per acquisizione della cittadinanza sono stati oltre 638 mila. Senza questo apporto, il calo degli italiani sarebbe stato intorno a 1 milione e 300 mila unità. Il saldo naturale

# Incentivare la natalità, un investimento sul futuro

della popolazione complessiva è negativo ovunque, tranne che nella provincia autonoma di Bolzano". Insomma, il continuo peggioramento di una situazione drammatica che tratteggia un futuro non molto lontano in cui il ricambio generazionale sarà messo a dura prova. Il dato positivo è che siamo ancora in tempo per intervenire ed invertire questa discesa senza freni. Stessa situazione se scorriamo le pa-

gine del volume di Golini e Lo Prete: "Oggi in Italia abbiamo il più basso indice di fertilità e natalità in Europa. In Europa la media è molto più alta e si è visto che nei Paesi in cui la donna lavora, la coppia ha due redditi, si hanno più figli, a condizione di avere uno stato sociale che aiuta con asili nido, detassazioni. In Italia siamo a poco più di uno; è una situazione patologica che a medio-lungo termine comporterà rivolgi-

menti che i giovani dovranno affrontare forse anche in modo drammatico". Noi del Coordinamento donne sono anni che cerchiamo di far capire che non è tenendole a casa che le donne fanno più figli ma aiutandole a lavorare e soprattutto a conservare il posto di lavoro, specie dopo la nascita di un figlio. Oggi le donne che lavorano sono solo il 48,9% rispetto ad una media europea del 62,4%, per non parlare

del Mezzogiorno dove si toccano finanche livelli del 30%. Ha ragione Piero Angela quando dice che "ci si occupa poco di demografia, perché è qualcosa di prospettiva, non la vediamo davanti. La mente umana reagisce quando vede un problema davanti a sé, ma non quando deve immaginarlo". Bisogna, dunque, superare anche questo tipo di scoglio comunicativo per aumentare la consapevolezza su una

questione che tra qualche decennio potrebbe trovarci impreparati. Occorrono politiche a sostegno della natalità e della famiglia che ad oggi non si riescono ad intravedere, non si va oltre le solite dichiarazioni che ormai non producono alcun effetto sulle speranze degli italiani, sempre più increduli senza risultati concreti. La Cisl già lo scorso anno aveva condiviso le preoccupazioni del Forum delle Associazioni familiari e aveva chiesto un Patto per la famiglia e la natalità sottolineando l'importanza di politiche che supportino concretamente le famiglie e agevolino la libera scelta di maternità, perché questa non rappresenta solo un importante evento confinato nel privato, ma un fattore fondamentale per la crescita sociale e per lo sviluppo economico del Paese. Aiutare e favorire la maternità, dunque, non è un costo ma un investimento, che non devono perciò sostenere solo le famiglie. I dati elencati sono un richiamo forte per la politica affinché metta in campo un impegno straordinario con misure coordinate, mirate e strutturali sia di carattere fiscale sia attraverso incentivi ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché alla contrattazione collettiva per un maggiore sviluppo di misure in favore della conciliazione famiglia/lavoro. La Cisl ritiene urgente aprire anche su questi temi un tavolo di confronto con istituzioni e forze sociali per ridare quella dignità e quel valore sociale alla maternità che oggi sembrano perduti. Non c'è più tempo per pensare, bisogna agire subito per dare un colpo d'ala al futuro dell'Italia.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Nella foto un momento della Conferenza nazionale organizzativa della Cisl in cui sono state ricordate anche due grandi donne dell'Organizzazione - Tina Anselmi e Carla Passalacqua - che hanno dato un importante contributo alla storia sindacale e politica del Paese. (Foto Riccardi)

## Seconda edizione Borsa di studio Carla Passalacqua. Alla Conferenza organizzativa Cisl presentati gli elaborati finali delle due vincitrici

In continuità con la Conferenza dei servizi in rete Cisl dello scorso anno, in cui erano state ufficialmente presentate le due assegnatarie della seconda edizione della borsa di studio intitolata a Carla Passalacqua, dirigente Cisl e responsabile del Coordinamento nazionale donne dal 1982 al 1992, di cui ricorre il prossimo 26 luglio il quarto anniversario della scomparsa, la Conferenza nazionale organizzativa della Cisl ha voluto valorizzare l'impegno delle due vincitrici dedicando loro uno spazio specifico all'interno del programma dei lavori dell'assise. Le due giovani dottoresse hanno esposto brevemente le loro ricerche che in questa edizione avevano come tema centrale "La violenza nei luoghi di lavoro - prevenzione, contrasto e conseguenze - analisi codici di condotta - confronti con altri Paesi". I due elaborati hanno focalizzato l'attenzione, rispettivamente, su "Il Mobbing: tutele giuridiche e azione sindacale - Le esperienze della Ci-

sl" e su "Oltre le norme: l'impatto del fattore socio-culturale nella violenza sul lavoro. Norvegia, Italia e Iran - tre casi a confronto". Un tema, quello della violenza sul lavoro che vede impegnata la Cisl da tempo come sindacato sia a livello nazionale, attraverso la promozione di accordi e servizi mirati a portare aiuto soprattutto ai lavoratori e alle lavoratrici delle aree territoriali più disagiate, sia a livello internazionale, insieme al sindacato mondiale, attraverso il sostegno forte all'azione per l'approvazione, durante i lavori della 108ª Conferenza internazionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), di una Convenzione e Raccomandazione in materia per vincolare i singoli governi a mettere in atto tutte le azioni necessarie per contrastare efficacemente ogni forma di molestie e violenza in tutti i luoghi di lavoro del pianeta.

L. M.